

dà la carica di *Kadi*, che diventa Padrone assoluto di tutti gli *Svatti*. Questo *Kadi* si fa sedere sopra un carro, tenendo vicino alla bocca un palo di legno, che serve di canna da pippa, ed il camminetto è fatto di una Zucca, ripiena di feci di ogni genere, (a) e ciò si fa per avvilito il *Kadi* perchè termine Turco. Ma il *Kadi* si elegge una specie di Cancelliere, e col mezzo suo fa venire avanti a se gli *Svatti* uno ad uno, condannandoli a battiture delle calcagna alla Turca. Tutti gli *Svatti* però placano l'ira del *Kadi* a forza de' regali, o denaro. Lo Sposo pure non va esente dal giudizio del *Kadi* stesso. L'uso peraltro vuol, ch'ei si metta a correre a tutta possa, e gli *Svatti* gli danno dietro colle schioppettate, cariche solamente di polvere, ed esso deve fingere di cader a terra morto. La Sposa dolente allora viene a dimandar il Marito in grazia, e mercè il presentuccio di una gallina il *Kadi* fa il miracolo di farlo risorgere. Ma dopo che tutti gli *Svatti* hanno supplito alla pena pecuniaria, conducono il *Kadi* sopra il carro, e gli fanno la galanteria di abbrustolirlo con un pochetto di paglia. Questi ed altri simili sono que' giochi di destrezza, od acutezza d'ingegno, che non nomina, ma solamente accenna il FORTIS, cui si passa dopo il pranzo, durante le

Fe-

---

(a) Si potrebbe dare che questo giuoco fosse un avanzo di quello de' Baccanti, che cantavano ungendosi il volto con le feci.

*Que canerent, agerentque peruncti facibus ora.*

Horat. Art. Poet.

X